

**Il XXXI Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo,
riunito a Pisa il 27/28/29 ottobre 2023**

consapevole

che il persistere e l'aggravarsi delle maggiori crisi e contraddizioni della nostra epoca, spesso tra loro interdipendenti, quali la crisi ambientale e climatica, il sottosviluppo e i movimenti migratori, la gestione delle risorse naturali, lo sviluppo e l'impiego di nuove tecnologie, la tenuta e l'estensione dello Stato sociale, sono drammaticamente accentuate dalla persistente frammentazione politica del Pianeta;

consapevole altresì

che la stessa divisione politica dell'umanità è alla radice di tutti i più gravi problemi internazionali, a partire dalla guerra della Russia contro l'Ucraina e ai numerosi conflitti negli altri continenti, fino al più generale e oggi accentuato confronto tra le nuove potenze, Cina in testa, nei confronti dell'Occidente, con le sue ulteriori conseguenze sul funzionamento della filiera produttiva mondiale e, di nuovo, sul reperimento e utilizzo delle risorse, delle tecnologie e il loro impatto ambientale; confronto che assume anche un aspetto ideologico e culturale in quanto si pone come sfida al valore e all'efficacia della democrazia e dello stato di diritto;

ribadisce con forza

che la realizzazione di una Federazione mondiale è e resta la condizione necessaria perché l'umanità possa superare questa divisione e frammentazione politica e assumere davvero il controllo del proprio destino, eliminando l'anarchia internazionale e i conseguenti rapporti di forza, sconfiggendo politicamente il nazionalismo - oggi ancora troppo forte e pericoloso -, e creando un sistema in cui la volontà generale possa esprimersi a livello globale attraverso decisioni democratiche che rendano possibile perseguire il bene comune, come lucidamente indicato oltre due secoli fa da Immanuel Kant.

A questo proposito ricorda

come il MFE abbia fin dalla sua nascita individuato con chiarezza nell'obiettivo della Federazione europea la prima tappa per avviare la costruzione di una Federazione mondiale; e che l'Europa resta tuttora il laboratorio in cui si sperimenta la possibilità di superare lo "stato permanente di guerra" in cui l'umanità



è mantenuta dalla sua stessa divisione e che la nascita di un'unione federale in Europa resta la condizione necessaria per affermare storicamente il principio e il modello istituzionale in base ai quali la pace e il progresso si costruiscono governando l'interdipendenza attraverso una sovranità condivisa all'interno di un sistema politico federale fondato sul principio di sussidiarietà;

constata con preoccupazione

la persistente mancanza – pur in presenza dell'elevato grado di integrazione raggiunto nel corso dei decenni, integrazione culminata nella fondamentale creazione dell'unione monetaria – di un'autentica unione politica dell'Europa, cioè di un legittimo centro di potere europeo sovranazionale, coordinato con gli Stati-membri ma da essi indipendente, in grado di far valere gli interessi di tutti gli europei e farsi carico di quelli più generali;

come questo vuoto di potere in Europa, in una regione prospera, ricca di storia e inestricabilmente legata al resto del mondo, contribuisca di fatto ad alimentare le tensioni internazionali e le politiche e gli atteggiamenti aggressivi o irresponsabili delle potenze non democratiche, grandi e medie; così come non aiuta gli Stati Uniti d'America, alle prese con una forte polarizzazione interna e con la crescente difficoltà a gestire responsabilità globali nella promozione di un nuovo assetto mondiale multilaterale cooperativo e ispirato ai valori dello Stato di diritto.

A questo riguardo osserva in particolare

come la pur encomiabile reazione di compattezza mostrata dagli europei dopo l'attacco russo all'Ucraina nel febbraio 2022, compattezza fondamentale per la sicurezza dell'Europa e per la capacità di resistenza e le prospettive della stessa Ucraina, non abbia tuttavia successivamente prodotto, in mancanza di un effettivo potere federale, una vera e propria autonoma azione europea sia per la gestione e la soluzione del conflitto, sia per una politica di efficace contenimento della Russia nel quadro di una più ampia visione strategica delle relazioni internazionali; e come alle spalle di questa compattezza vi sia comunque la fermezza e la potenza degli Stati Uniti, direttamente o per il tramite della NATO, a conferma della persistente incapacità degli europei di provvedere autonomamente alla propria sicurezza;

riafferma pertanto

la necessità e l'urgenza che l'Unione europea modifichi il proprio assetto politico-istituzionale dotandosi degli strumenti che le consentano di diventare finalmente un attore globale in grado di assumere un ruolo di responsabilità e guida propositiva a livello internazionale, costruendo una vera politica estera dell'Unione europea, cominciando così ad affrontare efficacemente non solo le più immediate crisi in corso, a partire dalla guerra in Ucraina, ma anche quei drammi epocali, tra loro collegati, la cui soluzione



progressiva non sarà né breve né facile, quali in primo luogo la crisi ambientale e climatica, lo sviluppo delle regioni più povere e penalizzate del mondo, la gestione dei flussi migratori;

In questa prospettiva il Congresso accoglie con viva soddisfazione

il rapporto concordato in Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo (AFCO) tra i principali gruppi politici del Parlamento europeo con il quale – in ottemperanza a quanto emerso con chiarezza dalla Conferenza sul Futuro dell'Europa – si intende promuovere una riforma dei Trattati che andrebbe a modificare radicalmente in senso federale l'equilibrio istituzionale europeo, amplierebbe in modo significativo le competenze dell'UE, a partire dalla competenza in campo fiscale e di bilancio e in quello della politica estera, e accrescerebbe i poteri europei anche a difesa dello Stato di diritto e dei valori condivisi, prevedendo anche già la possibilità di procedere a maggioranza per la ratifica del nuovo Trattato o addirittura di sancire la creazione di un nucleo politicamente più integrato all'interno dell'Unione – tutte riforme indispensabili anche per poter realizzare l'allargamento dovuto ai popoli che in questo momento sono in attesa di poter diventare membri dell'UE e guardano con speranza e fiducia al loro futuro europeo;

la richiesta avanzata dal Parlamento europeo di inviare al Consiglio la domanda formale di attivare l'iter di revisione dei Trattati con la convocazione, subito dopo le prossime elezioni europee, di una Convenzione costituzionale ex art. 48 TUE;

il voto di portata storica che il Parlamento europeo si appresta a tenere nella seduta plenaria di novembre per approvare il rapporto preparato in AFCO, assumendosi per la prima volta dopo il progetto di Trattato del 1984 promosso da Altiero Spinelli, una responsabilità realmente costituente. Tutto questo in continuità con, e in gran parte grazie a, la Conferenza sul Futuro dell'Europa, e anche grazie anche alla presenza e al lavoro dei federalisti in questo processo che per la prima volta – con l'eccezione del referendum consultivo in Italia del 1989, quando oltre l'88% dei cittadini approvò l'idea di un mandato costituente al Parlamento europeo – ha visto il coinvolgimento diretto dei cittadini;

esorta con forza

la presidenza spagnola dell'Unione a presentare subito al Consiglio europeo la richiesta del Parlamento, e il Consiglio europeo ad approvare senza indugio l'avvio dell'iter di revisione;

chiede

al Governo italiano, al Parlamento e a tutte le forze politiche in esso presenti, di attivarsi fin da ora – nel vero interesse del nostro Paese e nel solco della sua grande tradizione europea, da De Gasperi a Spinelli –



perché si realizzi quanto sopra indicato e affinché il dibattito sulla riforma in senso federale dell'Unione sia posto al centro della campagna elettorale europea della primavera 2024.

Il Congresso esprime soddisfazione e ringraziamento

per il grande lavoro di elaborazione, proposta e mobilitazione svolto negli ultimi due anni dal Gruppo Spinelli all'interno del Parlamento europeo e dall'Intergruppo per l'Europa nel Parlamento italiano, e da tutto il MFE e dalle sue sezioni, prima nell'ambito della Conferenza sul Futuro dell'Europa, successivamente sul territorio, nei confronti delle istituzioni locali, nelle stesse aule dei Consigli comunali e fuori di esse, lavoro che ha reso possibile il raggiungimento dell'importante risultato di oggi;

impegna quindi il Movimento, le sue sezioni e i suoi militanti

a sostenere a tutti i livelli l'azione per ottenere l'avvio dell'iter di riforma dei Trattati, secondo le indicazioni del Parlamento europeo, con la convocazione della Convenzione subito dopo l'elezione europea della primavera 2024;

a far sì che il tema e l'obiettivo della riforma dell'Unione, per renderla finalmente "democratica e capace di agire", sia posto al centro del dibattito elettorale europeo del prossimo anno;

a continuare per il raggiungimento di questi obiettivi, il lavoro proficuo sia a livello europeo nell'ambito dell'UEF e in collaborazione con la JEF e con le organizzazioni e le forze della società civile vicine alle posizioni e alla sensibilità federaliste; sia in Italia con la forza federalista e il coinvolgimento politico di associazioni e forze politiche e sindacali che in questi anni hanno sostenuto la battaglia federalista;

a identificare le forme più idonee di mobilitazione a sostegno del tentativo costituente del Parlamento europeo anche nel quadro della campagna per le elezioni europee.

Pisa, 29 ottobre 2023

